Anno VII - 1854 - N. 241

L'OPINIONE

Sabbato 2 settembre

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 1 SETTEMBRE

L'EMIGRAZIONE E L'AUSTRIA

L'emigrazione del 1848 corre tutte le avventure ed è soggetta a tutte le peripezie che bersagliarono le precedenti emigrazioni italiane. Persecuzioni, abbandoni, disinganni, scoraggiamenti la turbano e la sorprendono di quando in quando, per cui non è meraviglia se taluno, più debole che intelligente, più intrigante che buon cittadino, più sollecito dei suoi beni che della sua dignità ha pensato che la difesa di un principio non giova quanto il godimento delle proprie ricchezze e che, in fin dei conti, Milano è pur sempre Milano, tanto cogli austriaci quanto senza, e che le sofferenze aver debbono un fine ed i sacrifici un limite.

Noi non abbiamo finora dato gran peso al ritorno di qualche emigrato sotto la signoria del maresciallo Radetzky, poichè il trionfo della nostra causa non dipende tanto dagli emigrati quanto dal volere concorde degli italiani, e le debolezze possono addolorare coloro che credono e sperano nell'avvenire della penisola e vivono di questa fede, ma non ritardano di un giorno la vittoria della libertà ed il conquisto della indipendenza.

Ma la condotta del conte Enrico Martini è così strana, la sua condizione nel nostro stato era sì differente da quella di coloro che avevano prima di lui richiesto ed ottenuto dall'Austria il ritorno nella terra natìa, che l'atto da lui commesso non potrebbe passare sotto silenzio. Si perdona un errore, non si dimentica una debolezza, non si scusa l'ingratitudine.

I mali esempi sono contagiosi. Il conte Enrico non avrebbe osato, nelle contingenze attuali, essere il primo a far sottomissione all'Austria, e diciamo nelle contingenze attuali, perchè ci si assicura che già altra volta avesse supplicato il ministero di Vienna e la sua supplicazione fosse stata respinta. Il governo austriaco aveva data al sig. conte Martini una lezione di dignità e di amor proprio, che sventuratamente ha presto dimenticata.

Egli non è il primo che abbia chiesto di riacquistare i beni sequestrati facendo atto di sommessione all'Austria; ma è quello che meno di qualunque altro avrebbe dovuto pensarci. Egli aveva trovato nel nostro stato tuttociò che può appagare l'ambizione: onori ed aderenze. Noi possiamo parlar chiaro e giudicare imparzialmente, non avendo mai avuto con lui vincoli di amicizia o relazioni di interessi, sebbene ci onoriamo di averne con altri cospicui emigrati. La sua risoluzione non ci ha meravigliata, perchè se non ci pareva probabile, non la credevamo però impossibile.

Cittadino sardo, capitano di corvetta, ministro plenipotenziario, deputato, il conte Enrico ha conseguito dal governo e dal paese e più da quello che da questo, tutto ciò a cui un cittadino intelligente possa aspirare. Pareva che il governo volesse stringerlo a sè co' vincoli della riconoscenza: non ha risparmiati titoli e ciondoli, impieghi e protezioni, sia che dell'ingegno suo avesse concetto più elevato di quello che noi ci siamo sempre fatto, sia che conoscendo le sue tendenze, pensasse di combatterle e vincerle colla copia delle onorificenze e delle missioni.

Un uomo, che in tali condizioni posto, ricovera di nuovo sotto le ali dell'aquila bicipite, non potrebbe addurre a propria discolpa le ragioni su cui fecero fondamento gli altri, nè trovare argomenti che lo scusino dinanzi a' suoi compagni d'esilio ed a' suoi concittadini.

Il ritorno del conte Martini sotto la signoria dell'Austria non fa certo alcun male all'emigrazione ed all'Italia. Egli non è mai stato in credito di uomo fermo e costante, o di patriota influente: è piuttosto uno de' tanti figli della rivoluzione, che nella rivoluzione si gettano senza misurarne i pericoli, e nella speranza di promuovere il proprio bene, di farsi propizia la fortuna, a cui corrono dietro, qualunque aspetto prenda, e qualunque debolezza imponga il suo culto. Vi sono taluni i quali non s'affliggono delle sventure della patria, se non quando danneggiano i loro interessi, e se possono metter questi in salvo, con indifferenza sopportano quelle. *Tantum ex publicis malis sentimus, quantum ad privatas res pertinet.*

Senonchè coloro che si espongono ad umiliazioni per rientrare in Lombardia e ricuperare i loro beni credono forse eterno il dominio dell'Austria? Reputano così disperate le sorti dell'Italia che il suo risorgimento sia una baia, un sogno? Non possiamo fare sì grave torto al loro buon senso da supporre in essi siffatta desolante convinzione. La dimora nel paese, da cui sono stati lontani sei o sette anni, li persuaderà anzi del contrario, perchè nulla contribuisce meglio a chiarire l'impossibilità della dominazione duratura dell'Austria nel Lombardo-Veneto, quanto il contatto con quel popolo trattato nella persona e negli averi come schiavo da barbaro vincitore.

L'Austria stessa mostra col suo contegno impossibile il suo permanente dominio: le perquisizioni, le tasse straordinarie, i prestiti forzosi, le leve eccezionali sono tante prove che l'Austria, persuasa di dover un giorno abbandonare il Lombardo-Veneto, vuole almeno smungerlo ed impoverirlo, non potendo recar con sè i terreni, od esaurirne per sempre la fecondità. Avranno diversa opinione gli emigrati che rientrarono? Sopra la loro deliberazione non poteva influire questa considerazione: più che lo scoramento vinse in qualcuno il sentimento di eccessiva delicatezza, in altri l'interesse; l'Austria ha compreso che per soggiogare certi animi ribelli, conviene offenderli nei loro beni, minacciarli nelle loro ricchezze, e per raggiugnere questo risultato non badò ai giudizi dell'Europa, non curò le leggi ed il diritto e neppure i rimproveri della Russia, che condannò il sequestro quale misura impolitica.

Ma l'Austria si è ingannata. Le sue arti e le sue spogliazioni non umiliarono che pochi individui: coloro che per la loro posizione, pel loro grado, pel loro patriotismo sta più a cuore dell'Austria di abbassare, resistettero agli inviti come alle minaccie, e preferiscono la patria alla ricchezza, la povertà al regime austriaco, l'esilio al vivere agiato sotto un governo straniero e sospettoso. E questi sono in condizioni diverse e più gravi, poichè non hanno a provvedere soltanto a sè, come il sig. Martini, ma all'avvenire di numerosa prole, per cui l'affetto paterno è sacrificato alla dignità personale ed all'onore della patria.

E ciò ne è di conforto in mezzo alla prostrazione di anime deboli e di stanche menti. Il signor conte Martini non è mai stato in voce di uomo di grandi affari: ne ha date prove alla camera; però è di un'attività infatigabile, di uno zelo ardente nel proseguire i suoi proponimenti, e nel promuovere il suo interesse. Dove e come si eserciterà questa sua attività in Milano non vogliamo ricercare: certo si è che quanti rientrarono, furono costretti a ripigliare le antiche loro abitudini. L'Austria ha sempre impedito che l'aristocrazia lombarda si istruisse e divenisse qualche cosa: vi sono onorevoli eccezioni; ma a dispetto del governo, il quale riponeva la sua forza nella mollezza delle popolazioni, e specialmente dei nobili che amava vedere quali li descrisse la satira pungente del Parini.

L'emigrazione ha a questo riguardo arrecato non lieve beneficio: ha destate e sostenute le abitudini di operosità e di studio, ha inspirato fortezza di animo, fermezza e costanza nei propositi. I pochi fatti che parrebbero contraddire quest'asserzione la confermano invece ed attestano in suo favore.

Del resto è bene si scoprano i vacillanti e si sceverino i veri patrioti, dai freddi calcolatori, i quali quando sono stanchi di onori in un paese ricercano tranquilla dimora nella servitù e fanno atto di contrizione genuflessi dinnanzi a quelli che ieri appellavano loro nemici, e tiranni della patria.

Ed il nostro ministero ha qualche cosa da rimproverarsi: il conte Martini era il figlio prediletto del conte Cavour, il quale con singolare tenerezza gli ha prodigate cariche e confidenze. Ci sorprende che il conte Martini siasi presentato candidato alle ultime elezioni. Si vuole che se fosse stato eletto avrebbe dismesso il pensiero di chiedere venia e perdono dall'Austria. Ma egli non avrebbe dovuto far dipendere la più grave deliberazione da uno smacco personale nè vendicarsi di una sconfitta elettorale con un atto inescusabile. Più del conte Cavour furono intelligenti gli elettori, i quali dando ad altri i loro voti, apersero al conte Martini la via di seguire le proprie idee e le proprie inclinazioni.

E di questo ci affliggiamo non pel paese, ma pel signor Martini stesso, poichè la causa italiana ed il Piemonte si avvantaggiano quante volte si svela l'ipocrisia religiosa o politica: qualunque aspetto prenda, qualunque abito indossi, l'ipocrisia è il vizio più pericoloso della società; è il difetto che fa mestieri di combattere con più fermo coraggio. Il signor Martini non era ipocrita, ma non aveva mai calcolati i sagrifici che la rivoluzione imponeva, e trasse quindi altri ad accusarlo di un vizio che veste molte forme, e trae facilmente in inganno.

Per un emigrato che commette una debolezza ed un'ingratitudine, abbiamo molti caratteri elevati, molti animi temprati alla sventura, molti che apprezzano la propria dignità ed il proprio dovere verso l'Italia ed il Piemonte che li accolse come fratelli, e che li protegge colle sue leggi. Sopra di questi può la patria far assegnamento. La diserzione di qualche soldato non indebolisce l'esercito, il quale, allontanati i pusillanimi, torna più forte e più audace alla mischia.

LE PRECAUZIONI IGIENICHE

Ier l'altro noi ricordavamo al municipio il dovere di far eseguire severamente l'espurgo delle case e degli oggetti de' *cholerosi*, ed oggi troviamo nella *Gazzetta Piemontese* una lettera da Parigi del professore Baruffi, in cui leggesi:

« Non vi parlo del cholera di Parigi, per-
« chè nessuno ne parla, non essendo ivi
« (bello quell'*ivi* per chi scrive da Parigi)
« nè lazzaretti, nè pubblicazioni, nè gior-
« nali, vero segreto per rendere questo morbo
« quasi innocuo. »

Il sig. Baruffi che è un'arca di scienza, parla di tutto, di botanica e di medicina, come di geometria e di teologia, sostiene che il cholera non sia contagioso e che il segreto sia il miglior modo di combatterlo.

Ma egli si contraddice inavvertentemente, poichè prosegue:

« Avendo incontrato per via un nostro
« compaesano, mentre mi avviava all'ospizio
« degl'invalidi, questi mi notò che il cho-
« lera menava strage in quel quartiere,
« tentando allontanarmi pietosamente dalla
« mia escursione. Tutte le mie ricerche in
« detto quartiere non mi fecero scoprire un
« solo caso recente; e quanti interrogai mi
« risposero sempre ridendo, che non ave-
« vano mai udito a parlare di cholera da
« parecchi mesi. »

Che prova ciò? Che le false notizie che i timorosi spargono facilmente all'ombra del silenzio, che anche quando il morbo ha cessato si crede che continui a menare strage,

---

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

La crise nei teatri — gli uni si chiudono — gli altri non sono ancora aperti — il teatro Carignano rumoreggia e minaccia — le tribolazioni di un appendicista — Il teatro Nazionale è ammaliato — ma l'impresario è un mago — Gemma di Vergy *— la signora Margherita Zenoni.*

Siamo al momento di una crise, e notate bene che non intendiamo per nulla parlare nè di crise politica, nè di crise economica, e men che meno di una crise sanitaria; ma ove volgasi lo sguardo sugli angoli delle case su cui pesa la servitù dei pubblici avvisi (non sappiamo se il codice civile la contempli, ma nessuno vorrà negarne l'esistenza) ove, diciamo, si riguardi alla straordinaria copia e grandezza degli annunzi di ogni colore che rendono in parte inutili le prescrizioni municipali sull'imbiancatura delle case, bisogna convenire che anche il teatro si trova nel bel mezzo di una crise, da cui dipenderà sicuramente l'esito buono o cattivo della prossima stagione autunnale.

Gli spettacoli infatti che sinora contribuirono a far sudare artisti e spettatori vanno cessando, ed altri se ne apprestano, a cui vuolsi sperare che sorridano aure più miti e sempre verde fortuna. Il Gerbino ha applaudito all'ultima rappresentazione della *Figlia del Reggimento*; le comiche compagnie si trasformano, passano dall'una all'altra scena, si sostituiscono ai cantanti e ai ballerini disponendosi, trafelati e stanchi come sono, a sostenere la *prima loro fatica*; il teatro Carignano minaccia una qualche grossa diavoleria, ed al paro di quelle grandi solennità che vengono preannunziate dallo squillo delle campane e dallo sparo dei mortaletti, mette fuori di quando in quando alcuni gran cartelloni, dinnanzi ai quali è ben necessario che i passeggieri s'arrestino cercando nei vari nomi degli artisti, e sino nel prezzo dell'abbonamento, quella futura soddisfazione che l'impresario non tralascia mai di garantire ad ogni colto pubblico ed inclita guarnigione.

In tali circostanze che mai far può e deve un appendicista teatrale? Che cosa dir potrebbe, che dal pubblico già non si sappia? Qual è il segreto che a lui si confidi in un orecchio, qual è la notizia ch'ei per primo possa annunciare? Il giornale politico non ha in Piemonte, od almeno in Torino, acquistato ancora il diritto di cittadinanza presso i teatri. Il povero appendicista d'un giornale politico, se ha la fortuna di avere un biglietto di libero ingresso nei teatri della capitale, è costretto ogni prima sera d'uno spettacolo, dopo aver sottoposto ad una minuta e talor poco delicata ricognizione il proprio titolo ad entrare in teatro, è costretto, diciamo, ad abbandonarsi in mezzo alla folla degli accorrenti; e buon per lui, se, per ischivare gl'impulsi dei più frettolosi, giunge a trovarsi sotto il peristilio un qualche cantuccio, dove gli arrivino le onde sonore che partono dalla ribalta, e possa insieme schermirsi dal soffiar della porta, che lo minaccia d'un reuma o d'una infreddatura. Da questo posto, poco invidiato e pochissimo invidiabile, ei deve abbozzare nella mente il racconto delle proprie impressioni sullo spettacolo; notare i trilli ed i salti, tener conto dell'effetto drammatico, non lasciarsi sfuggire la più delicata screziatura dei sentimenti che si esprimono, o si dovrebbero esprimere, ed anche di quando, massime se mingherlino della persona, deve alzarsi sulla punta dei piedi, od arrampicare sulle spalle d'un amico per vedere se anche le gambe degli attori sono, convenientemente e giusta i precetti storici, addobbate.

E dopo una lunga sera passata in così piacevole, ma specialmente ginnastico esercizio, mentre la massa degli spettatori si sbanda per i quattro angoli della città, calcolando così all'ingrosso se il divertimento goduto vale la spesa, o dimenticando tantosto le impressioni avute, perchè altre più forti le sbandiscono dalla mente, l'appendicista deve ridursi alla sua cella e raccoglierle tutte quante ed ordinarle, avendo in mente i precetti dell'arte e le pretensioni degli artisti, le esigenze del pubblico ed i bisogni dell'impresario, le regole, in una parola, del bello assoluto ed il prezzo del biglietto d'ingresso, da cui il critico non può sfuggire, se almeno vuol anche studiare il relativo. A questo povero appendicista non venne un invito alla prova generale, dove anticipatamente avrebbe potuto ammanire la sua materia, tessere il suo lavoro, e quindi perfezionarlo studiando a suo tempo il giudizio illuminato del pubblico, quando per sorte siavi un pubblico illuminato; a questo povero appendicista non venne nemmeno offerta una sedia chiusa, dove comodamente avrebbe potuto vedere, sentire ed annotare; esso assistette allo spettacolo sulla punta dei piedi: qual meraviglia, se talvolta il giudizio che pronunzia, della testa dell'autore, rivela la sola punta del naso?

Negletto così dagli impresari e capi-comici, bistrattato dai portinai, i quali lo considerano quasi un inutile scaldabanchi e gli aprono lo sportello con minor garbo di quello con cui lo schiudono all'illuminatore, l'appendicista di cui parliamo trova forse un compenso nell'accoglienza che il pubblico, illuminato o no, fa a' suoi lavori? Di male in peggio. Vedete là quella rivista teatrale confinata al fondo di una pagina di un lungo giornale, vedetela composta in caratteri più esili e quindi moralmente e materialmente schiacciata sotto il peso d'una qualche grave quistione politica, a cui soltanto è concesso, dalle abitudini tipografico-giornalistiche, l'uso di un carattere leggibile ed un po', non troppo, di accuratezza nelle correzioni, le quali, in tutto il resto e specialmente nelle appendici spesse volte, non diciamo sempre per un gentile riguardo a' nostri tipografi, si omettono per comodo e brevità. Vedetela quella rivista teatrale saltata a piè pari da nove decimi dei lettori, giacchè per questi i filetti che la separano dalla

perchè non pubblicandosi bollettini per lo innanzi, non si può sapere quando sia venuto meno il cholera.

Il prof. Baruffi adunque, mentre condanna i lazzaretti ed i giornali, è costretto a riconoscere che la pubblicità è migliore del mistero. Non si poteva da lui attendere di più.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con R. decreto del 30 ora scorso agosto, ha ordinato lo scioglimento del consiglio comunale di Sassello, provincia di Savona, perchè sindaco e consiglieri abbandonarono il paese appena vi comparve il cholera morbus.

Collo stesso decreto fu nominato delegato straordinario il già vice sindaco Vincenzo Martini, il quale solo fra i membri del consiglio rimase al suo posto facendo prova del più lodevole zelo in quella pubblica calamità.

— **S. M.**, con decreti del 30 agosto 1854, a proposta del ministro di marina ha richiamato in attività di servizio D. Domenico Riccardi, già cappellano nel reggimento cavalleggieri di Sardegna attualmente in aspettativa per soppressione di impiego, nominandolo cappellano di seconda categoria nella regia marina con destinazione al bagno di S. Bartolomeo a Cagliari;

Ed ha nominato Brun Maria, capo cannoniere nel corpo R. equipaggi a sottotenente aiutante di seconda classe dei bagni marittimi.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica il regio decreto dell'8 agosto, che contiene le norme per l'esecuzione della legge relativa agli agenti di cambio e sensali.

FATTI DIVERSI

Legge di pubblica sicurezza. Il ministro di grazia e giustizia ha diretta la seguente circolare agli avvocati fiscali:

La legge di pubblica sicurezza dell'8 passato luglio, conferì ai giudici di mandamento una parte assai importante di giurisdizione per la repressione degli oziosi e vagabondi, e dei ladri di campagna, che è senza fallo uno degli oggetti primarii di essa legge.

I reati contro alle proprietà, e massime quelli commessi nelle campagne, sono di fatti un male talmente esteso e radicato nel paese e pel quale insorgono ogni giorno così vivi richiami, che il governo verrebbe meno a' suoi più solenni doveri se trasandasse d'imprimere ne' suoi funzionarii di ogni ordine quella forza ed efficacia d'azione che è veramente necessaria per recarvi pronto e salutare rimedio.

Alle autorità ed agli agenti di pubblica sicurezza si appartiene certamente di usare sollecitudine per ricercare i fatti punibili e scoprirne gli autori, e d'invigilare specialmente sopra quelle persone che si danno all'ozio ed al vagabondaggio, o si rendono sospette di furti; perciò è che il ministero dell'interno non ha cessato d'inculcare molto espressamente a' suoi dipendenti l'esatto e rigoroso adempimento d'ogni loro ufficio. Ma tornerebbe vana l'opera di quei funzionari se le pratiche giudiziarie e le istruttorie dei processi fossero poi rimessamente condotte, e se i giudici di mandamento a cui rimane ora specialmente raccomandata la repressione di così fatti reati, ed ai quali spetta il dare quei tali provvedimenti che possono ovviare all'aumento del male, non mostrassero di comprendere tutta l'importanza di cotesta loro missione.

Il guardasigilli pertanto si rivolge ai signori avvocati fiscali onde vogliano compiacersi di diramare ai prefati giudici le convenienti istruzioni, insistendo precipuamente sullo stretto dovere che ad essi incumbe, non solo di operare con zelo ed attività nella cerchia delle legittime loro attribuzioni qualvolta ricevano denunzie, ma di agire anche d'uffizio, poichè trattasi di cose spettanti all'esercizio dell'azione pubblica, indagando all'uopo gli ostacoli e le difficoltà di ogni maniera che per avventura s'incontrassero, secondo le circostanze dei luoghi e delle persone, nell'esecuzione della legge, per informarne l'autorità superiore.

Non dubita poi il sottoscritto che i signori avvocati fiscali, oltre agli avvertimenti che occorre di dare ai giudici di mandamento, attenderanno, per ciò che spetta al loro uffizio, al perfetto adempimento in ogni parte delle disposizioni della legge in discorso, e faranno in guisa che essa venga da tutti genuinamente osservata.

L'efficacia di una legge dipende sommamente dalla buona volontà di coloro che sono chiamati ad eseguirla o a farla eseguire. Ed il pubblico ministero che deve e suole immedesimarsi, per tutto ciò che risguarda la sicurezza sociale e l'amministrazione della giustizia, nelle intenzioni del governo, vorrà certamente secondarlo in cosa di tanto momento, procacciando ad ogni modo, mediante ancora il buon accordo che si debbe mantenere tra le autorità giudiziarie e le amministrative, che si venga a conseguire quel buon effetto il quale è nel voto di tutti.

Torino, addì 27 agosto 1854.

Il guardasigilli
U. RATTAZZI.

Inaugurazione di una strada: — Domodossola, 30 agosto.

Il ministro dei lavori pubblici, accompagnato dall' intendente generale della divisione di Novara, dal presidente del consorzio stradale della valle Anzasca, e da altri distinti personaggi, arrivava in Piedimulera alle ore dieci del giorno 26 corrente, ove ricevuto dall' intendente della provincia, dal municipio e da altre ragguardevoli persone, avviavasi preceduto da liete musiche, e seguito da un corteggio di venti vetture alla volta di Pontegrande onde inaugurare colla galleria dicata *Carlo Alberto* l'apertura della strada carreggiabile di valle Anzasca, costrutta fra luoghi dapprima inaccessibili, non senza gravi difficoltà ed immensi sacrifici. Veniva accolto lungo lo stradale dai singoli municipi lungh'esso posti, e dalle popolazioni accorse sul suo passaggio.

Apposite iscrizioni, archi di trionfo posti sul limitare della detta galleria e sul confine d' ogni territorio, lo sparo dei mortaretti ed i fuochi di parata eseguiti dalle milizie comunali, attestavano la gratitudine degli abitanti della valle al governo ed al ministro, sotto i di cui auspicii si apriva all' industria ed al commercio una sì comoda via.

Gradiva il ministro in Pontegrande un banchetto cui presero parte circa settanta persone: la musica rallegrava colle sue armonie sì lieta riunione, che si disciolse fra gli evviva il re, allo statuto ed al progresso, non senza essersi letti ed improvvisati diversi discorsi analoghi alla circostanza.

Nel dì successivo (27) il ministro portossi in Domodossola, d'onde si recò a visitare i lavori stradali ormai giunti al loro termine tra Masera e Montecrestese che uniscono la via provinciale Vigezzina alla regia del Sempione presso Crevola, esaminò il difficilissimo passo del Bogna e l' argine insommergibile posto allo sbocco della valle di Bognanco a difesa del capoluogo di provincia e del territorio della città.

Ivi pure fu accolto dalla locale autorità, dal municipio e dalla guardia nazionale coi sentimenti del massimo ossequio, e della più sentita riconoscenza per l'onore ricevuto d'una simile visita che sperasi riescirà vantaggiosa alla provincia ossolana. *(Gazz. Piem.)*

STATI ESTERI

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 30 *agosto.*

Il complesso delle notizie continua ad essere più rassicurante da qualche giorno: ecco quanto vi spiegherà le voci corse sulla probabilità di una pace..... ch'è una chimera. Eppure queste notizie non giungono ad assicurarci della franca cooperazione dell'Austria: no, l'Austria si limiterà ad occupare i principati danubiani, ma siate sicuri che non havvi possibile conflitto fra essa e la Russia. La Prussia, come tutta la Germania, conserverà una neutralità assoluta, ed anzi tutti i lavori che s' intraprendono onde fortificare Danzica e tutto il littorale del mare del Nord non darebbero molto da fidarsi sulle intenzioni di chi vi dà opera. Ma la possibilità di una pace nella mente di qualcuno sorge appunto da questa situazione falsa ed abnormale della Germania che non può durare e che deve spingerla naturalmente a trovare al più presto un qualche modo per finirla.

Tutti gli sforzi dei gabinetti tedeschi sono dunque diretti a trovare un termine di componimento che possa essere accettato da tutte le parti belligeranti. A Berlino sopratutto si affatica molto onde ottenere questo risultato, e si ha la speranza di poter intavolare durante l' inverno delle serie trattive. Ma non bisogna annettere una troppo grande importanza alle discussioni dei giornali tedeschi sulle condizioni che potrebbero aprire l' adito al ristabilimento della pace, perchè nessuno sa a quest'ora nemmeno la prima parola di queste condizioni. Si parlò molto in questi ultimi tempi delle indennità per le spese della guerra o di cessioni di territorio che si domandavano alla Russia. In tutto questo non havvi una parola di vero.

Voi avrete inteso che subito dopo la presa di Bomarsnd il ministro d'Inghilterra aveva fatto domandare al re di Svezia un' udienza privata. Credevasi generalmente che in questo convegno si regolerebbero le basi dell'accessione della Svezia all'alleanza anglo-francese. Lettere giunte da Stoccolma dicono che la conferenza dimandata dall'ambasciatore inglese avea per iscopo di ottenere dal re Oscar il permesso di far svernare le nostre flotte in un porto della Svezia. Erasi indirizzata una tale dimanda antecedentemente alla Prussia, ma ebbesi un formale rifiuto.

In Ispagna pare che un po' di salutare ritorno al principio di autorità lasci sperare l'assestamento delle cose. È a lamentarsi soltanto che questo siasi fatto mediante atti del potere e della pubblica forza, non per naturale pacificazione degli animi. Si fecero chiudere diversi clubs, da dove partivano le mozioni socialiste più disperate; la milizia nazionale occupò spontaneamente gli uffici dell'*Echo des barricadas*, la cui violenza era estrema, e ne impedì la distribuzione. Finalmente il fatto più importante è la partenza della regina Cristina pel Portogallo col consenso del governo. Giova sperare che appunto questo allontanamento, calmando i risentimenti che il nome di Maria Cristina destava, eviterà deplorabili complicazioni.

Ecco, per finire, un fatto di cui nessun giornale parlò finora e di cui vi guarentisco la verità. Vi ho parlato tempo fa d'un'opera contro Voltaire, scritta da un certo sig. Nicolardot. Questo libello non meritava sicuramente tutto il rumore che se ne fece; ma le passioni s' impadronirono di questa occasione sia per rovesciare questo genio illustre dal suo piedistallo, sia per esaltarne maggiormente la fama. Il sig. Nicolardot aveva venduto il suo lavoro al libraio Dentu al Palazzo Reale: ma pare che, dopo averne consegnate le prime cinquecento copie, esso, stretto dal bisogno di danaro, abbia venduto il resto dell'edizione ad un altro libraio.

Il sig. Dentu fece sequestrare questi esemplari presso il suo collega, e fece citare l'autore. Avremo dunque un processo che non mancherà d' interesse ed il signor Nicolardot deve essere contento della sua gloria e della rinomanza del suo lavoro. Esso intanto potrà preparare un nuovo libello sugli affari domestici e pecuniari di G. G. Rousseau, avendo cura di mettere nella prefazione un qualche cenno dei propri affari e finanze che da questo processo saranno messi in rilievo. A.

SPAGNA

Madrid, 25 *agosto.* Il ministro delle finanze fece della situazione finanziaria oggetto di una relazione, in cui insiste sulla conservazione ed il ristabilimento delle imposte soppresse o sospese.

Un decreto reale dichiara nulli i cambiamenti fatti dalle giunte nelle divisioni territoriali, tanto a risguardo della designazione delle città capitali che delle circoscrizioni civili giudiziarie ed amministrative.

Il maresciallo Espartero presiedette la riunione dei capitalisti da lui convocati. Vi assistevano il ministro di finanze ed il maresciallo O'Donnel. Il maresciallo *domandò*, pei bisogni i più urgenti, 56 milioni di reali, guarentiti dall' Avana e dalla banca. Fu nominata una commissione.

Da due giorni, il governo prese parecchi provvedimenti repressivi; i fogli volanti furono sottoposti a cauzione; si fece chiudere il club del Norte, e si farà probabilmente altrettanto per quello dell'*Unione* e gli altri. Ieri, si raccolsero parecchi battaglioni della milizia nazionale. La tranquillità non venne turbata nella città.

Dietro proposta di parecchi suoi membri, la giunta di *salvacion*, divenuta consultiva, discute il suo spontaneo scioglimento.

Per decreti del ministero, pubblicati nella *Gazzetta* d'oggi, sono istituite due commissioni incaricate, la prima di redigere un progetto di legge sulle strade ferrate, e l'altra di esaminare gli atti di tutte le concessioni e di proporre per ciascuna ciò che gli parrà giusto. Il generale Infante è nominato presidente di quest'ultima commissione.

MAR BALTICO

Scrivono in vista dell' isola della Croce, mar Bianco, il 31 luglio, al *Daily News:*

« La nostra presenza in questo mare non servirebbe a nulla, se non blocassimo Arcangelo. Si esporterà quest'anno da questo porto una quantità enorme di grani e di farine, e la sospensione di questo commercio farebbe profondamente soffrire la Russia. Non si può fare un'idea dell' importanza di questo commercio, quando non si è veduto. Finora la guerra non ha avuto sopra questo punto che degli effetti dispiacevoli per noi, giacchè essa fece passare tutto il commercio del paese nelle mani degli olandesi, dei danesi e degli annoveresi. Se continua, bisognerà procedere con maggior rigore.

« Il 3 luglio abbiamo tentato senza successo di superare il banco della Dwina, nella quale trovavasi una flottiglia russa. In una località chiamata Linshi, a metà strada d'Arcangelo, trovasi il forte di Navjorin, armato di 80 cannoni, e davanti al quale non si può far passare che un bastimento per volta. Sono stabilite forti batterie a Solombol, ove è l'arsenale, ed altre ad Arcangelo stesso. La guarnigione è di 6000 uomini e dispone di un gran numero di scialuppe cannoniere.

« Il 4 luglio, il nemico ha fatto fuoco con pezzi di campagna sulle nostre imbarcazioni, occupate a scandagliare. Non ci fece alcun male, quantunque il suo tiro fosse buono e pronto. Ha un telegrafo, nel quale la *Miranda* ha lanciato una palla ad una distanza di 2700 yards. I nostri uomini godono buona salute, ma abbiamo avuto un pessimo tempo: vento, nebbie e correnti. »

AFFARI D'ORIENTE

— Ecco il tenore della convenzione conchiusa tra la Francia e l'Inghilterra, per regolar la sorte dei prigionieri:

« Art. 1. I prigionieri fatti nel corso della guerra attuale saranno, per quanto possibile, ripartiti fra i due paesi in maniera eguale.

« Nel caso che l'uno dei due paesi avesse eventualmente e per un certo tempo da mantenere un maggior numero di prigionieri, sarà fatto tutti i tre mesi un conto della maggior spesa, e la metà sarà rimborsata.

« Art. 2. Istruzioni saranno ulteriormente concertate fra i due governi, per far conoscere agli ufficiali delle loro armate i luoghi o i porti, a cui dovranno essere diretti i prigionieri.

« Art. 3. Se venisse un luogo di deposito pei prigionieri ad essere fissato fuori dei possedimenti dell'uno o dell'altro paese, le spese sarebbero sop-

---

parte politica del giornale sono assai più che le Colonne d'Ercole; vedetela letta fra gli sbadigli da qualcun' altro; talvolta sacrificata all' accensione di un zigaro da un tale che ha bastante educazione per non privare gli altri avventori della parte *concludente* del giornale; vedetela finalmente anatomizzata, dilaniata, bestemmiata o per lo meno messa da un canto con evidente spregio da quei pochissimi maestri, scrittori, cantanti, comici, ballerini, volteggiatori ecc. sui quali ebbe ad esercitarsi la critica e che trovan sempre detestabile tutto quanto non suona una lode sconfinata. Oh povera rivista; oh miserrimo appendicista!

Ma tregua a queste nenie: bella o brutta che sia la posizione dell' appendicista teatrale, esso continuerà l'opera sua; e se in oggi ha voluto disvelare a' suoi lettori le piccole miserie della sua vita letteraria, egli è perchè ha creduto che appunto in quel periodo in cui i teatri vecchi si chiudono ed i nuovi non sono ancora aperti, il meglio che restasse a fare fosse di tessere un succinto racconto delle sue tribolazioni.

E non eravi propriamente qualche cosa di meglio onde impinguare questa settimanale rivista e portarla a quel punto che non riesca d' ingombro e non sia nello stesso tempo in difetto? Ma e la *Gemma di Vergy* al teatro Nazionale?

Non crediamo alle streghe e, l' *Armonia* ce lo perdoni, tutti i miracoli fatti sugli ossessi ed altri indemoniati li ebbimo sempre in conto di solenni minchionerie; ma quasi quasi crederemmo all' esistenza d' uno spirito maligno, d' un qualche Farfarello, per riguardo al teatro Nazionale. Vedendo questo bel teatro, spazioso, decente, allegro come nessun altro, vogliamo dire anche il più anticolerico fra tutti a cagione della sua abbondante e ben disposta ventilazione, vedendolo sempre semivuoto di spettatori, si può credere quasi quasi che un qualche mal genio l'abbia anatemizzato e se ne stia ridendo sotto i baffi seduto costantemente in mezzo a quel deserto che ha fatto. E sì per bacco che se congiura contro quelle scene una strega, può ben dirsi altresì che l' impresa abbia in buona parte del mago. Stabilitosi un viglietto d' ingresso ad un prezzo che è inferiore a tutto quanto mai si vide finora, si andò in iscena colle *Prigioni di Edimburgo;* ma tostochè si vide che le sorti non correvano molto favorevoli alle *Prigioni*, e ne eran prova anche le ripetute evasioni che fecero grattar sul capo al ministro dell' interno, e più ancora ai reali carabinieri, l' impresa con un colpo veramente magico in tre giorni di tempo cambiò la compagnia nelle sue parti principali, allestì l' opera seria *Gemma di Vergy*, un nuovo ballabile e, detto e fatto, ripigliò le sue rappresentazioni sebbene sapesse che a queste erano numerati brevissimi giorni.

Vi sarà qualcuno che rammentandosi del proverbio — Gatta frettolosa fa i gattini ciechi — vorrà chiederci se poi il far presto potè combinarsi col far bene, e noi risponderemo francamente di sì, semprechè ci si voglia concedere un giusto riguardo alla relazione che deve esistere mai sempre fra la cosa ed il prezzo onde si paga. Benissimo, diremo in allora, e non avremo timore che alcuno ci rimproveri una troppo facile accontentatura. Naturalmente che, quando si perdesse di vista una tale relazione, molte cose sarebbero da osservarsi; noi soltanto lamenteremo che gli artisti, i quali cantarono questa musica tanto drammatica ed appassionata del maestro Donizzetti, non l'abbiano forse mai sentita ad eseguire da qualcuno di quei sommi cantanti che altrove la interpretarono, perchè sicuramente avrebbero potuto apprendere il modo di farne risaltare viemmaggiormente le bellezze, senza che questo gli trascinasse fuori della sfera di quei mezzi di cui ponno disporre. Una nota rinforzata in un luogo piuttostochè in un altro, un tempo più o meno allargato o affrettato avrebbero aggiunto moltissimo all'effetto della rappresentazione, la quale fu, del resto, meritamente applaudita.

Ma un cenno speciale di lode vogliamo fare alla signora Margherita Zenoni, la quale si assunse la parte principale di *Gemma* e divise col tenore Caserini il maggior pondo di questo magnifico lavoro musicale. La voce della signora Zenoni è di tal robustezza, che può sfidare le scene più ampie di Italia, ed il metallo ne è gradevole ed intonato. Siccome crediamo che questa esimia cantante sia all'esordire della sua carriera, così noi non profonderemo troppo largamente gli encomi e pel suo miglior bene reputiamo più giovevole il consigliarle uno studio indefesso, onde rendersi padrona di tutte quelle doti che natura le ha impartito: crediamo utile il consigliarglielo, perchè appunto abbiamo una fede sicura nella di lei riuscita, quando l'arte avrà contribuito a porre in rilievo i doni della natura.

Procurare di rendersi franca nell'emissione delle note: studiare il passaggio più dolce dagli acuti alle note di mezzo, dalle note di gola a quelle di petto e di testa, e reciprocamente, curare moltissimo la correzione nelle fioriture, senza di che val meglio tralasciarle, non dimenticar mai la parte che si sostiene per mantenersi uniforme nell'azione, è quanto noi esigiamo da un'artista rifornita di tanti e sì preziosi mezzi. Vogliamo anzi tutto che badi a non dimenarsi troppo durante il canto. La celeberrima Giuditta Pasta, per quanto ci si dice, ripeteva quasi sempre la sua parte dinnanzi ad uno specchio, onde giudicare delle sue pose nei varii punti dell'azione, e noi vorremmo che tutti gli artisti, dotati di belle qualità e quindi necessariamente del senso del bello, si attenessero a questo esempio. L'occhio loro disvelerebbe quei difetti che a poco a poco s'insinuano nelle abitudini dell' attore, e che finiscono per deturpare anche i migliori.

Detto ciò, parrebbeci scortesia il non conchiudere con quella lode che era nella nostra intenzione quando presimo a parlare della signora Zenoni, e le diremo, colla stessa franchezza con cui le abbiamo diretto alcuni consigli, che se per riguardo al complesso dello spettacolo abbiamo voluto basarci sul prezzo dell' ingresso, onde conchiudere che è buonissimo, per essa non abbiamo bisogno di una tal base, essendochè il di lei merito sarà ovunque e generalmente ammirato.

—o—

portate dai due governi, ma le anticipazioni saranno fatte da quello che avrà preposto i fatti ufficiali alla gestione dello stabilimento.

« Art. 4. Tutte le volte che i due governi converranno di fare col nemico uno scambio di prigionieri, non sarà fatta distinzione fra i sudditi rispettivi caduti in poter del nemico; ma la loro liberazione sarà stipulata a ragione dell'anteriorità della data della loro cattura, salvo le circostanze speciali di cui si riservano di giudicare in comune.

« Art. 5. Le ratificazioni di questa convenzione saranno scambiate a Londra, fra dieci giorni.

« *Walewski — Clarendon.* »

— Il quinto documento deposto alla dieta germanica è un dispaccio del gabinetto di Vienna ai suoi ambasciatori di Londra e di Parigi, col quale la risposta russa è sottoposta alle potenze occidentali.

Dopo aver brevemente analizzata la risposta della Russia all'invito fattole dall'Austria per lo sgombro dei principati, documenti che noi abbiamo già riferiti, il dispaccio seguita di questo tenore:

« Senza voler pregiudicare le risoluzioni che prenderanno le potenze, noi crediamo nulladimeno dovervi esporre il punto di vista sotto il quale noi riguardiamo la fase attuale della quistione onde mettervi in istato di comunicare con franchezza col gabinetto di Parigi (di Londra) qualora si presentasse l'occasione.

« Quale è stato lo scopo costante degli sforzi comuni delle potenze se non quello del ristabilimento di una pace durevole? Noi intendiamo per tale una pace che ristabilendo i diritti della Porta dia all'Europa delle garanzie contro il rinnovamento di perturbazioni simili a quelle che la scossero così profondamente in questo momento. L'importanza degli interessi che si attaccano a questo scopo è così grande, che noi siamo convinti che nessuna potenza vorrebbe esporsi al rimprovero d'aver tralasciato alcun mezzo per accostarvisi. Per questa ragione le potenze belligeranti si faranno senza dubbio un dovere d'esaminare maturamente e coscienziosamente le quistioni per vedere se la redazione della risposta del gabinetto di Pietroborgo non contenga qualche germe di conciliazione, che permetterebbe di preparare una pacificazione definitiva.

« La Russia non fa alcuna difficoltà a sottoscrivere ai principii che sono stati consegnati nel protocollo di Vienna del 9 aprile, nel senso che essa dichiara di voler conservare l'integrità della Porta ed essere pronta ad evacuare i principati a condizione di avere le garanzie convenienti, ed infine a partecipare alla consolidazione dei diritti dei cristiani nella Turchia prendendo parte alla garanzia europea, sotto la quale questi diritti dovrebbero essere collocati, secondo le viste del gabinetto di Pietroborgo, cioè comprendervi i cristiani del rito greco non unito. Questa triplice base potrebbe, come lo pensa la corte di Russia, servire di punto di partenza a negoziazioni che sarebbero precedute da una sospensione generale delle ostilità.

« Oltre questi tre punti che la Russia si dichiara pronta ad accettare, il protocollo del 9 aprile ne contiene per verità ancora un quarto, pel quale i governi segnatari si sono obbligati a cercare in comune le garanzie più proprie a riattaccare l'esistenza dell'impero ottomano all'equilibrio generale dell'Europa. Il gabinetto di Pietroborgo non avendo dato spiegazioni a questo proposito, noi non sappiamo quali siano le sue intenzioni a questo riguardo. Ma ci sembra nulladimeno fuori di dubbio che l'accettazione completa, senza riserva dei tre primi punti, permetterebbe di fare un gran passo per la soluzione suscitata dal quarto.

Comunque sia, se le potenze belligeranti credevano di poter accettare le dichiarazioni della Russia come base di una negoziazione per mezzo della quale si potrebbe arrivare ad una pace durevole, noi non dubitiamo ch'esse, come noi, siano d'avviso che l'evacuazione dei principati debba prendere il primo posto nell'ordine cronologico, ed essere la misura preliminare di ogni accordo. Se si compie questa condizione indispensabile, se la Russia dà il suo assenso al principio dell'integrità dell'impero ottomano e della protezione dell'Europa sui diritti dei cristiani nella Turchia, sopratutto se questa protezione è pienamente conforme alle stipulazioni del protocollo del 9 aprile, ciò offre, se io non m'inganno, degli elementi di pacificazione di cui io spero che le potenze belligeranti apprezzeranno sufficientemente l'importanza, e che avranno un gran peso al punto di vista delle risoluzioni ch'esse devono prendere, e che noi attendiamo con viva impazienza.

Gradite, ecc.

BUOL.

— Scrivesi da Bukarest in data 23 corrente:

« È imminente la pubblicazione d'un firmano gransignorile con cui si renderà noto alla popolazione della Valacchia che il protettorato della Russia ha cessato d'esistere.

« Il consiglio d'amministrazione del principato ha nominato una commissione speciale coll'incarico di prendere le necessarie disposizioni per l'alloggiamento delle imp. reg. truppe austriache. La commissione si è recata il 17 agosto da Bukarest a Rimnik e Tergowist e giungerà in questa capitale ed a Krajowa unitamente alle truppe austriache.

« Per quello che si dice, Omer bascià si recherà il 4 settembre a Barjassu onde ricevere colà l'imp. reg. tenente maresciallo conte Coronini.

« La partenza delle truppe turche è già in parte incominciata. L'avanguardia d'un corpo, forte di circa 80,000 uomini, è in movimento verso Galatz e Ibraila. Il grosso dell'armata marcia per Moldoveni e Ursitscheni. Pionnieri e lavoranti civili sono occupati col ristauro delle strade distrutte dai russi. Halim bascià sarà, per quello che si dice, comandante di questo corpo che è destinato ad attaccare le posizioni di Galatz, Ibraila e Fokschani, messe dai russi in istato di difesa. Le operazioni delle armate nella Dobrugia, i movimenti della flottiglia turca ed i concentramenti alla bocca del Sulina stanno in relazione coi movimenti dei turchi nella Valacchia.

— A Orsova è giunta in data 20 corrente una notizia da Silistria che suona in sostanza come appresso: Le truppe turche che stavano concentrate presso Oltenizza e Calarasch si sono messe in movimento in direzione settentrionale. Dicesi che questi due corpi si concentreranno presso Slobodzil alla Jalomnizza e marcieranno quindi per Kikenez contro Ibraila. Il corpo turco trovantesi presentemente a Bukarest si congiungerà con questo corpo. Iskenderbeg formerà colla sua cavalleria la riserva e terrà occupato Buseo finchè le imp. reg. truppe avranno occupata la parte occidentale della Valacchia.

— Scrivesi da Varna in data 19 corrente: Fra gli oggetti imbarcati trovasi pure una lanterna di ferro fuso. Essa ha 47 piedi di altezza, 9 piedi di diametro e può essere collocata in un giorno. A Varna si teme che le trattative in pendenza daranno tempo allo czar di richiamare le sue truppe dai principati, di collocarle nei punti minacciati, e renderà in tal guisa impossibile lo sbarco nella Crimea. Dicesi che i russi continuano a piantare trincee presso Nicolajews, Anapa, Odessa e Sebastopoli. Presso quest'ultima fortezza sono quasi superflue perchè Sebastopoli è dominata da alture in modo ch'essa può esser distrutta totalmente con nn bombardamento di 24 ore. Mustafà bascià fu nominato governatore di Succum Calè.

— Il conte Benkendorff, plenipotenziario militare russo in Prussia, è arrivato a Berlino, e deve raggiungere il re Federico Guglielmo ai bagni di Putbus.

Un dispaccio diretto da Vienna al *Times* dice che si tratta d'un articolo addizionale alla conferenza di Vienna, « che metterebbe forse la Prussia in migliori relazioni coll'Inghilterra, la Francia e l'Austria. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO.

dal 31 *agosto a tutto il* 1° *settembre.*

	Casi	*Decessi*
Uomini	8	4
Donne	7	6
Ragazzi	3	2
	18	12
Bollettini precedenti	290	196
Totale	308	208

Dei 18 casi, avvennero 4 in città, 10 nei sobborghi, 1 nel territorio e 3 provenienti da altri paesi.

Dei 12 decessi, 3 in città, 7 nei sobborghi, 1 nel territorio e 1 proveniente da altri paesi.

Dei 12 decessi 6 appartengono a' casi precedenti.

A malgrado del cholera la mortalità di Torino è di poco aumentata nel mese di agosto scorso, in confronto del corrispondente mese del 1853.

Il numero dei morti (compresi gli aborti in istato fetale) ascese in agosto 1853 a 627
idem 1854 a 701

Aumento nel 1854 74

Il numero de' morti di cholera essendo di 196, la mortalità per malattie comuni è quindi diminuita di 122. Si nota inoltre che senza epidemie e contagi la mortalità di gennaio è stata superiore a quella dello scorso mese, nel quale convennero inoltre in Torino molti dalle provincie.

Genova, 1 *settembre*. Un manifesto del signor sindaco, Domenico Elena, avverte, che, l'autorità governativa ha proibito le fiere solite a tenersi in settembre nelle campagne dei contorni, e che l'autorità religiosa ha rimandato al prossimo ottobre le funzioni cadenti nel corrente mese.

Questo savio provvedimento era consigliato dalla recrudescenza del morbo ogni volta che accadeva qualche solennità.

Notizie sanitarie estere. I bollettini sanitari trasmessi dal R. console residente in Napoli con suo dispaccio in data del 28 corrente recano:

Nel giorno 24 del corrente, decessi constatati per cholera in quella città, ... Num. 86
nel 25 successivo, decessi . . . » 80
nel 26 successivo, decessi . . . » 98
nel 27 successivo, decessi . . . » 71

Malati di cholera in cura nel giorno 27 anzidetto num. 5,357.

Il console di Civitavecchia in data del 29 corrente conferma la triste notizia del cholera in Messina, che non sembra assumere gravi proporzioni come in Palermo, e che finora è limitato a pochi casi.

In Livorno il morbo è in manifesta e assai pronunziata declinazione. Il bollettino sanitario dalla mezzanotte del 28 sino alla mezzanotte del 29 corrente non segna che 11 nuovi casi e 12 decessi. Cholerosi in corso di cura num. 174.

Genova, il 31 agosto 1854.

Il direttore generale di sanità marittima
Dott. A. Bo.

Cagliari, 29 *agosto*. Le notizie della Sardegna sono migliori. A Cagliari il lazzaretto è chiuso per mancanza di malati.

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Milano* annunzia nel seguente modo che a Pavia furono imposti ducento mila fiorini pel prestito, a cui aveva rifiutato di concorrere:

Milano, 31 *agosto*. Siamo lieti di poter annunziare che il consiglio comunale della regia città di Pavia, nella sua adunanza 28 corrente ha votato di prender parte al prestito nazionale per la somma di fiorini duecento mila.

Bollettino sanitario della Lombardia.

In Milano dal giorno 31 luglio al 15 agosto ammalarono di cholera 4 persone che provenivano dal Piemonte, delle quali 3 soccombettero. Dal giorno 15 in poi non si verificò più verun caso.

Nel distretto di Busto Arsizio invece, e precisamente nella grossa borgata di Legnano, la malattia cominciata il 20 colse a tutto il 26 agosto 25 individui, di 10 dei quali consta il decesso.

Alcuni casi isolati si ebbero anche in due altri comuni del distretto medesimo, in due del distretto di Saronno ed in uno del distretto di Somma.

Nella provincia di Como, in quattro comuni del distretto di Gavirate, si contavano dal 2 agosto in poi 11 casi, dei quali non si conosce ancora l'esito che parzialmente.

In nessun altro comune della Lombardia si manifestò il male. Dovunque poi sonosi iniziate od attuate quelle provvidenze sanitarie e di pubblica igiene, che l'esperienza ha già dimostrate assai vantaggiose. (*Gazz. di Milano*)

TOSCANA

Firenze, 30 *agosto*. Il *Monitore Toscano* contiene il seguente dispaccio telegrafico:

« Un dispaccio telegrafico spedito a Berlino dal ministro di Prussia a Pietroborgo e comunicato a Vienna, porta la speranza dell'adesione del gabinetto russo alle quattro note condizioni, come basi di trattative di pace. »

Osserviamo che le notizie del *Corriere italiano* sono contraddittorie.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 29 *agosto*.

Un singolare incidente viene a porre la rivoluzione di Spagna in relazione indiretta colla questione d'Oriente. La corte di Napoli, temendo i pericoli che potesse correre la persona della regina madre, sorella di Ferdinando, si mosse onde ottenere a di lei favore la protezione delle potenze. Specialmente calde furono le raccomandazioni fatte a questo proposito al gabinetto austriaco, anzi havvi motivo di credere che la corte di Napoli siasi in questo affare esclusivamente diretta al medesimo, non isperando di ottenere a Parigi e Londra qualche risultato in vista della freddezza delle antecedenti relazioni. Il gabinetto austriaco colse quest'occasione, non che il pretesto della necessità di proteggere le relazioni commerciali dell'Austria colla Spagna per impegnare i due gabinetti di Francia e d'Inghilterra ad intromettersi in senso conservativo negli affari di Spagna. In tale incontro il gabinetto di Vienna fece riferimento alle assicurazioni che pretende aver avuto dalle due corti nel senso che da esse in alcun modo sarebbe stato dato appoggio a movimenti rivoluzionarii durante la guerra d'Oriente, quando le potenze germaniche non si dichiarassero in favore della Russia.

L'Austria non ha apertamente dichiarato alle potenze occidentali che il loro intervento in Spagna per sostenere il principio monarchico è una condizione assoluta della sua cooperazione alle intenzioni degli alleati contro la Russia, ma le sue insinuazioni conducono ad una consimile conclusione, non avendo tralasciato il conte Buol di far sentire che ove dovesse prendere piede di nuovo in Europa lo spirito rivoluzionario, l'Austria per la sua salvezza sarebbe costretta a mettere in disparte ogni altra considerazione e ogni altro interesse, e a riavvicinarsi alla Russia, essendo questa la potenza che in tal caso le offre le più solide garanzie contro la rivoluzione.

Se quindi le cose avessero a prendere in Spagna una piega più seria in senso della rivoluzione, se la persona di Maria Cristina corresse realmente pericolo, e in particolare se il principio monarchico fosse soverchiamente intaccato, l'Austria insisterebbe per far diventare questione europea la questione spagnuola, ponendola in stretta connessione colla sua cooperazione nella guerra contro la Russia.

Per ora sono state date assicurazioni tranquillanti dai gabinetti di Parigi e Londra, i quali esprimono la loro convinzione che l'opera di Espartero e di O'Donnell sarà sufficiente per mantenere la Spagna nei limiti voluti. Ma se la regina madre fosse messa in istato d'accusa, o se la costituzione futura della Spagna contenesse disposizioni troppo democratiche, la situazione potrebbe gravemente complicarsi.

Non so cosa direbbe il gabinetto austriaco se le persecuzioni contro Maria Cristina si limitassero al sequestro degli ingenti suoi beni, guadagnati nel modo che tutti sanno. Sarebbe singolare che il governo austriaco che ha sequestrato senza motivo e per una misura puramente politica i beni degli emigrati nel regno lombardo-veneto, e ha confiscato quelli dei rivoluzionari ungheresi, avesse a protestare contro il sequestro dei beni di Maria Cristina ordinato dalla nazione spagnuola per risarcirsi dei danni avuti.

Le notizie del Danubio recano sempre qualche contraddizione sul movimento dei russi. Al *Lloyd* si scrive ora da Jassy che i russi pensano di nuovo a fortificare la linea del Sereth, e non hanno l'intenzione di abbandonarla se non quando saranno ridotti agli estremi.

Questa versione non è inverosimile, e spiega il motivo, pel quale gli austriaci non sono entrati nella Moldavia, e si limitano per ora ad occupare la Valacchia occidentale alle spalle dei turchi, mentre questi si avanzano verso la Moldavia, incalzando i russi. Così i turchi corrono i pericoli, e fanno il lavoro, e l'Austria ne ritrae il frutto senza fare grandi sforzi e senza essere costretta ad abbandonare la sua posizione neutrale.

I fallimenti avvenuti in questa città incominciano a far sentire i loro effetti nelle provincie, e già si accennano alcune ditte di Pesth, Temesvar e Trieste, che furono costrette a presentare il loro bilancio.

Togliamo dal *Corriere Italiano* le seguenti notizie:

« Colla morte del re Federico Augusto di Sassonia è subentrata una modificazione della politica di quel gabinetto relativamente alla questione orientale.

« Il re Giovanni desidera una più stretta unione coll'Austria e S. A. R. il principe Alberto ebbe l'incarico di fare ad Ischl delle comunicazioni in proposito.

« La grande influenza esercitata finora dal sig. de Beust, a giudicare da certe antecedenze, subì ormai delle modificazioni.

« Taluni pretendono di esser a giorno del contenuto della risposta del gabinetto di Pietroborgo alle note dell'Austria e della Prussia relativamente alle garanzie. Assicurati da fonte autentica possiamo comunicare che nè il principe de Gorciakoff, nè il ministro degli esteri conte de Buol-Schauenstein ebbe fin oggi dalla capitale russa notizie di una siffatta risposta, la quale è attesa appena pel 15 settembre. Un fatto si è che questa diplomazia russa persiste a sostenere che lo czar respingerà l'inchiesta delle garanzie. »

— Da fonte degna di fede veniamo e rilevare che gli ambasciatori di alcuni stati tedeschi fecero in questi ultimi giorni delle soddisfacentissime comunicazioni al ministro degli esteri conte Buol-Schauenstein relativamente alla quistione delle garanzie. Fra i medesimi trovansi pure degli ambasciatori di quegli stati ch'erano rappresentati a Bamberga.

— In circoli diplomatici s'assicura che le trattative pendenti fra l'Austria e la Prussia risguardano due punti: La convenzione d'un articolo addizionale al trattato d'alleanza austro-prussiana ed una definitiva determinazione e chiara esposizione delle condizioni preliminari di pace proposte dalle potenze occidentali, nonchè la loro realizzazione. I dispacci rimessi a Berlino ieri e l'altroieri risguardavano quest'affare.

PRUSSIA

Berlino, 29. Il presidente dei ministri partì ieri alla volta di Putbus dove si fermerà sino venerdì. È qui arrivato Bismark-Schonhausen.

— Scrivesi da Bukarest in data 21 corrente:

« La marcia delle truppe nella direzione di Ibraila e Galacz continua ininterrottamente. L'esercito marcia a quella volta in tre colonne, ed è appoggiato dalla flottiglia del Danubio e dal corpo che opera nella Dobrugia.

« L'imp. reg. colonnello de Kalik è ritornato da Varna a Bukarest. »

Dispacci elettrici

Parigi, 2 settembre.

Il *Moniteur* ha un dispaccio del 24 da Therapia, nel quale si annunzia che lo stato sanitario ha sensibilmente migliorato.

I preparativi della spedizione continuavano.

Madrid, 28. Una circolare ministeriale annunzia la partenza di Maria Cristina, la sospensione del pagamento della di lei pensione ed il sequestro delle proprietà della medesima. Le cortes pronuncieranno.

(*Privato*) *Vienna*, 1. Si ha notizia ufficiale della partenza della flotta per la Crimea.

St-Arnaud, comandante in capo, partirà il giorno 2.

La risposta della Russia è evasiva.

—o—

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

1 settembre . .	Casi N°	51	Morti N°	32
Bollettini precedenti	»	4528	»	2397
Totale dall'invasione	Casi N°	4579	Morti N°	2429

Dei 32 morti del 1°, 13 furono negli ospedali.
Nella provincia, il 1°, 40 casi, 30 morti.

Borsa di Parigi 1 *settembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p.0[0 . . .	73 75	74 05
4 1[2 p. 0[0 .	100 35	100 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	88	» » »
1853 3 p. 0[0	55	» 55 50
Consolidati ingl.	95 1/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 2 settembre 1854

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 88 25 88 88 25 88
Id. in liq. 88 50 75 p.30 7.bre
Contr. della matt. in cont. 88 25
1853 3 0[0 1 luglio — Contr. matt. in c. 56 50
1850 Obbl. 4 0[0 1 ag.— Contr. della m. in c.903

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 543 (1° *luglio)*
Contr. della matt. in liq. 543 p.30 7.bre
Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c.200
Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 480
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 480
Id. in liq. 484 482 483 p. 30 7.bre
Contr. della matt. in liq. 480 p. 30 7.bre
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 258 50 257 50
Id. in liq. 260 p. 10 7.bre
Contr. della m. in liq. 261 p. 32 8.bre

CASSA PATERNA

(ASSICURAZIONI MUTUE ed A PREMIO FISSO SULLA VITA)

FONDATA A PARIGI NEL 1841 SOTTO LA TUTELA DEL GOVERNO

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE **4 MILIONI**

e la proprietà del Palazzo, via di Ménars, N. 4, a Parigi.

Direttore generale cav. C. B. BERGER; sua cauzione 20,000 franchi di rendita, 3 per 0/0

OPERAZIONI ED INCASSI DEL 1853

N. 3,589 *soscrizioni per un impegno di Fr.* 8,003,151 , *cent.* 44.
Franchi 5,000,507 *d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi* 229,784 *di rendita.*

SITUAZIONE DELLA COMPAGNIA A TUTTO GIUGNO 1854

N. 72,077 *soscrizioni per un impegno di Fr.* 107,924,221, *cent.* 22.
Franchi 51,913,431, *cent.* 02 *d'incassi, dei quali fu acquistato Fr.* 2,471,717 *di rendita.*

ASSICURAZIONI A BREVE DATA GIA' PAGATE

N. 13,060 *soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi* 12,259,590 *centesimi* 96.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, contrada di Po, N. 11
autorizzata negli Stati Sardi con Lettera ministeriale 5 *aprile* 1849
e Decreto reale 21 *agosto* 1853

Sottoposta alla tutela di un Consiglio di sorveglianza nominato nell'adunanza generale dei Soscrittori di Torino.

R. COMMISSARIO: Ill.mo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI,
Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede di Torino.

OPERAZIONI OTTENUTE NEI RR. STATI SARDI

N. 4,550 *soscrizioni per l'impegno di Fr.* 7,350,000.

In conformità di quanto dispone l'art. 2 della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6 del Regio Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI:

**Dotali per i Fanciulli — Generali per gli Adulti — Rendite Vitalizie
Pagamento di capitali in caso di morte.**

Situazione delle OPERAZIONI dal 1° ***luglio*** 1853 ***al*** 15 ***luglio*** 1854, ***subordinate alla legge*** 30 ***giugno*** 1853.

ASSICURAZIONI MUTUE (*Tontine*)

Nº 566 Soscrizioni rilevanti alla somma di . . . . . L. 1,236,137 30

CONTRO-ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

Nº 385 Soscrizioni rilevanti a . L. 72,132 77
Capitali incassati sulle Assicurazioni sottoposte alle disposizioni della legge 30 giugno 1853 . . » 54,440 22
Rendita acquistata sul Debito pubblico dei RR. Stati . . . » 3,095 65
Nello stesso periodo di tempo quest'Amministrazione ha rimborsata la somma di L. 5009 02 stante la morte dei figli ch'erano contro-assicurati ai seguenti soscrittori:

Sig.:	Grillone Francesco — Canale	L.	1,026 95
»	Como avv. Alerino — Alba .	»	129 95
»	Caneva Emanuele — Alba .	»	99 68
»	Cugnolio Giuseppa — Vercelli	»	1,026 95
»	Sacerdote Gius. Salvatore - Casale	»	1,541 55
»	Bonino Luigi — Cuneo . .	»	126 36
»	Eula Lorenzo — Cuneo . .	»	51 98
»	Strolengo Giuseppe — Mondovì	»	151 62
»	Dusnasi Francesco — Vercelli	»	423 76
»	Norzi Beniamino — Casale .	»	430 22
		L.	5,009 02

NB. In questa situazione non sono comprese le operazioni realizzate dalla stessa Amministrazione al di fuori dei RR. Stati Sardi.

A tutte le domande dirette, per lettera affrancata, all'Amministrazione centrale in Torino, sarà dato pronto sfogo, come verranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente e si potranno rimettere le polizze a domicilio senza che gli abitanti delle provincie debbano recarsi a Torino.

Il direttore nei Regii Stati RICCARDO GARGINI.

A VENDRE

QUATRECENTS *Brente*, Vins de la Maladière, Chavord, Forméry, et Monterminod, de la première qualité.

S'adresser à M. F. GILLET, de la Maison de Banque ANTONIOZ et GILLET à Chambéry.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

—

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, Nº 14.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

POLVERE CEFALICA

Per le malattie nervose della testa, inventata e preparata dal dott. CARLO BELL *di Londra.*

Questa rinomata polvere, composta di erbe semplici raccolte in diverse parti dell'Europa, si prende per naso a guisa di tabacco, ed agisce specialmente sui nervi della testa, togliendo i dolori cui van soggetti quasi al momento e senza affatto urtarli. Non contiene sostanza irritante, nè narcotica, e la sua azione sul sacco lacrimale, continuazione della pituitaria, spiega la sua efficacia nelle malattie degli occhi. È piacevole a prendersi, aumenta la secrezione mucosa e seda la tensione irritante dei nervi, vera cagione del dolore. È di sommo vantaggio nella *Cefalalgia*, nell'*Emirania* e in qualunque affezione nervosa della testa; nell'*Oftalmia*, *Amaurosi*, *Ambliopia* ed altre malattie degli occhi; nella *Otalgia* e l'*Odontalgia*, ed infine in tutti i dolori che nervosi son chiamati. La rapidità colla quale toglie il male (delle volte in pochi momenti) è sì sorprendente, che sembrerebbe incredibile se non fosse comprovata da migliaia di esempi. — Il deposito generale è in Alessandria presso *Basilio* farmacista; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

INDORATURA E ARGENTATURA

PAOLO PELLEGRINI, orefice da Mortara, reduce da Parigi ove soggiornò molti anni, si offre d'insegnare in una *sola* lezione un nuovo metodo per indorare ed inargentare, rame, ottone, ferro ecc. col mezzo della pilla elettrica, non che della galvano-plastica. Prezzo delle lezioni dopo esperienza garantita: *Argentatura* L. 10. *Indoratura* L. 20. *Galvano-plastica* L. 10. Dirigersi al suddetto, via Stampatori, N. 24, casa Monticelli, piano 2°, Torino.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

—

Libri a gran ribasso.

DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per prezzo da convenirsi con grandissimo ribasso.
DINO COMPAGNI. Cronaca fiorentina, 1 vol. in-8 L. 2.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 24.
Dizionario classico francese-italiano ed italiano-francese, per Morlino et de Roujoux, Napoli 1844, 2 vol. in-8 legati L. 14.
Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano, Lipsia, 2 vol. in uno legato L. 4 50.
Dizionario portatile dei Concilii, Napoli 1845, 2 vol. in-8 L. 3.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
Dizionario Classico di Storia naturale con rami miniati, fascicoli 84 L. 50.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Divisione Ferrari, 1848 L. 1.
— Le milizie toscane, 1848 L. 1.
— Assedio e blocco d'Ancona, 1849 L. 1 25.
— Bologna l'8 agosto 1848 L. 1 10.
— Cose toscane L. 1 20.
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
— Giornale delle cose di Roma nel 1849, per Hoffstetter L. 3.
— Daniele Manin L. 1 20.
DONNÉ. Consigli alle madri sul modo di allevare i bambini neonati, Firenze 1843, 1 v. in-12 L. 2.
DU CLOT. Esposizione istorica, dommatica e morale di tutta la dottrina cristiana e cattolica contenuta nell'antico catechismo della diocesi di Ginevra, Napoli 1845, 2 v. in-4 a due colonne L. 9.
DUMAS. Il Tulipano nero, 1 vol. ll. 2.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 8.
EINECCIO. Elementi di giurisprudenza sul cambio mercantile, Roma 1838, 1 vol. in-8 L. 1.
— *Elementi del diritto di natura e delle genti*, Napoli 1851, 2 vol. in-8 L. 3.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie; versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 4.
FANELLI. Il Conservatore della salute, 3 volumi L. 1 50.
FÉE. *Zoologia*. Il sapiente del villaggio 1 volume ll. 1 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
FERRARI. Gloriosa difesa di Vercelli nel 1617, 1 vol. in-12. L. 1 25.
— La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FILOTEA. S. Francesco, 1 vol. L. 1 60.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 1 50.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALILEO-GALILEI. Opere complete con ritratto, volumi 13 in-8 ll. 25.
— Opere, 2 vol. in-8 ll. 9.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.
GALVANI. Gli uccelli da preda, 2 vol. in-12 Firenze 1846 ll. 3.
GANS. Dello svolgimento di successione nella Storia Romana, 1 vol. in-8 L. 4 50.
GARZETTI. Della Storia d'Italia, 2 v. in-12 L. 2 50.
— Condizione d'Italia sotto gl'imperatori, 1 vol. in-4° L. 8.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GENOVESI. Opere scelte, 2 vol. in-8°. L. 5.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIACCO. Orazioni sacre, 2 volumi in-8 ll. 3.
GIOBERTI. Del Buono del Bello, 1 vol. Firenze 1853, edizione Le-Monnier L. 2 25.
— Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 vol. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GIORDANO. Prose inedite, 1 volume con ritratto ll. 2.
GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 v. in-12, Torino 1850 L. 5.
GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 1 50.
— Storia Greca L. 1 50.
GORGEY. La mia vita e le mie opere in Ungheria 4 vol. ll. 3 50.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GROSSI. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 5.
— Marco Visconti, 1 volume in-12 ll. 1 50.
GUADAGNOLI. Poesie complete, 1 vol., Firenze L. 1 30.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUITERA DE BOZZI. Memorie autografe di Robespiere, 2 vol. in-8 con ritratto ll. 4.
GUIZOT. Washington, Bruxelles, 2 volumi in-16° L. 4.
— Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8. L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, è puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 8.
HENRY e GUIBOURT. Farmacopea ragionata ossia Trattato di farmacia pratica e teorica, 2 vol. in 29 fascicoli ll. 12.
HUFELAND. Enchiridion medicum, o indirizzamento alla pratica della medicina, cioè l'esperienza di 50 anni, lasciata come in testamento, traduzione del dott. Almansi. Napoli 1845, 1 vol. in-8 ll. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
LA FONTAINE. Fables. 2 vol. in-12 L. 2.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LAWRENCE. Delle ernie, 2 vol. in-8°, Pisa. L. 4.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
— Versi e Prose, 1 volume, Firenze ll. 3.
LÈVIZAC. Grammatica filosofico-letteraria della lingua francese, traduzione di Giovanni Battista Melchiorri, 2 vol. in-8 ll. 3 50.
Libro dei Sogni. 1 vol. in-4 ll. 1 50.
LIGUORI. Opere spirituali, 1 vol. in-12 L. 1 25.
— La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15,
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 volume, in-4 del 1550. Esemplare della celebratissima Testina L. 30.
— Il principe, 1 vol. in-8°, Firenze, L. 1 50.
— Opere, complete, 2 grossi volumi in-4 piccolo, Milano, 1850 ll. 15.
MAC-CULLOCH. Trattato delle successioni ai beni vacanti per morte, 1 vol. in-8 ll. 2 25.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MALGAIGNE. Manuale di Medicina operativa, 2 volumi in-12° L. 5.
MANCINO. Elementi di filosofia, 2 vol. in-8°, Palermo 1849 L. 6.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARGAROLI. Manuale dell'abitatore di campagna in-8 grande L. 6.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MARTINI. Storia d'Italia, continuata da quella del Botta dal 1814 al 1834, 4 vol. in-8 L. 20 per 9.
MASSINI. Vite dei Santi, 13 volumi in-18 L. 8.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
Medicina, Popolo e Buon Senso, un opuscolo, Bruxelles 1850 cent. 70.
MÉRAT et DE LENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISÈ. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MOORE. Gli amori degli Angioli, vol. unico in-16 L. 1.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. ll. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
NOTA. Commedie, 1 vol. in-18 L. 3.
OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L. 2 50.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
Panegirici sopra i misteri di Nostro Signore, Napoli 1848, un vol. in-4 ll. 6.
PARISI. Il divino libro di Giobbe, 1 vol. ll. 4 50.
— L'Apocalisse di san Giovanni, 1 v. ll. 3 50.
PARNASO Classico. Lione, 1 volume in-18 legato alla francese L. 6 50.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia naturale generale, 2 vol. in-18° L. 4.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nel l'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia C. CARBONE.